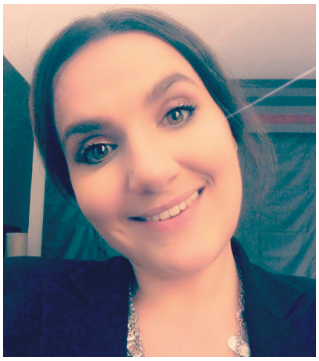
mosaico EUROPA

Azienda Speciale eurosportello
Camera di Commercio Ravenna
in collaborazione con Unioncamere Europa asbl

Newsletter Numero 21 8 dicembre 2017

L'INTERVISTA

Valentina Perrotta, Commissione Europea, DG CONNECT - Esperto Nazionale Distaccato
Presidente del CLENAD Italia



Come si inquadra la figura dell'Esperto nazionale distaccato all'interno delle istituzioni europee?

L'Esperto Nazionale Distaccato (END) è un funzionario in un'amministrazione di uno stato membro dell'Unione Europea (e stati appartenenti all'Associazione europea di libero scambio e/o Paesi Terzi) che, a seguito di una selezione, viene distaccato presso un'istituzione europea per un periodo di tempo variabile tra i sei mesi e i quattro anni (sei anni per motivi eccezionali).

Nel caso della Commissione Europea, ovvero l'istituzione che ad oggi impiega il maggior numero di END, i distacchi sono disciplinati dalla Decisione C(2008)866 del 12-11-2008. Differenti normative regolano la figura dell'END presso altre istituzioni europee.
L'END lavora a tempo pieno nella sede di distacco ed esclusivamente nell'interesse dell'istituzione europea, ma – nel rispetto delle normative europee – continua a mantenere rapporti con l'amministrazione

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Nuovo rapporto europeo PMI: alcune considerazioni

La recente pubblicazione del Rapporto annuale sulle PMI europee 2016-2017, presentato pochi giorni fa alla SME Assembly di Tallinn, solleva alcuni interessanti spunti di riflessione. I dati generali evidenziano, per il terzo anno consecutivo, uno stabile incremento nel livello di occupazione e nel valore aggiunto, con una performance che migliora i risultati pre-crisi del 2008: 497 miliardi di EUR in più in termini di valore aggiunto (+ 10,9% nel 2016, rispetto al 2008, per le PMI, escluso il settore finanziario) e 531.000 occupati in più (+0,6% rispetto al 2008). Ma se andiamo a guardare le cifre a livello settoriale e nazionale, il quadro è meno incoraggiante. Innanzitutto i settori: quello tecnologico è senz'altro il più dinamico, insieme ai servizi, con punte di crescita fino al 3% nel 2016. Il settore delle costruzioni ma soprattutto quello manifatturiero continuano invece a soffrire: un segno positivo, per quest'ultimo, dell' 1,1%, ma un'occupazione dell'11% al di sotto dei dati pre-crisi. Le differenze sono evidenti anche se esaminiamo le cifre espresse a livello dei singoli Stati membri: solo 7 Paesi (Germania, Austria, Svezia, Finlandia, Polonia, Belgio e Regno Unito) mostrano percentuali positive sia in termini di occupazione che di valore aggiunto nel raffronto PMI 2008-2016. Spagna, Portogallo, Grecia, Croazia ed Italia rimangono invece in fondo al gruppo in entrambi gli ambiti, ancora lontani dai livelli pre-crisi. La speranza è che il trend positivo di crescita UE previsto per il 2017-2018, trainato anche da un progressivo aumento dell'inflazione, possa sostenere la ripresa anche nel Sud dell'Europa. Un'area, questa, che fa peraltro del lavoro autonomo una componente fondamentale di occupazione. Il Rapporto 2016-2017 si focalizza per la prima volta sui 31 milioni di cd self-employed, il 14% degli occupati UE nel 2016. Con il 64,5% del totale delle imprese attive nel lavoro autonomo, l'Italia è al 7° posto in Europa. Da esso dipende ben il 71,5% delle nuove imprese create nel nostro Paese tra il 2009 e il 2014. E non si tratta sempre di aziende legate al settore delle tecnologie dell'informazione. Come anche le nuove imprese, che rappresentano, in base agli ultimi dati disponibili, il 10% del totale e che non provengono che in minima parte dalle TIC. Più del 90% di quelle create nel periodo 2012-2014 non erano infatti tecnologiche, con i settori del commercio, delle costruzioni e delle attività professionali, scientifiche e tecniche ai primi posti. Un dato che ha forse spinto l'ultimo Consiglio UE a rilanciare, nei confronti della Commissione, la necessità di una politica industriale lungimirante e che tenga conto dei percorsi di sviluppo in atto.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

d'appartenenza, a cui invia una relazione annuale sul servizio prestato durante il distacco.
L'END mantiene formalmente un rapporto di lavoro con l'amministrazione d'origine, che continua a corrispondergli il salario e gli oneri assistenziali e previdenziali. L'istituzione europea si fa carico dell'assicurazione per infortuni sul lavoro e, nel caso di END con indennità, provvede al pagamento di una diaria calcolata anche in base alla distanza dalla sede dell'amministrazione d'origine.
L'END porta con sé una professionalità unica composta da elevate competenze in campi e settori estremamente strategici per le istituzioni europee.
L'esperienza di END risulta quindi di importantissimo valore da molteplici punti di vista: le istituzioni europee ospitanti ottengono un collaboratore altamente qualificato, l'ente di appartenenza investe sulle nuove competenze europee dell'END di ritorno e l'END ottiene un arricchimento del proprio bagaglio professionale e un affinamento della propria dimensione umana data dal contesto multiculturale nel quale ha lavorato.

Qual è la presenza ed il ruolo italiano nell'ambito END anche rispetto ai nostri Paesi principali "concorrenti"?

L'analisi delle serie storiche del numero di END evidenzia una netta diminuzione delle posizioni per gli esperti nazionali distaccati nella Commissione europea (EC), a fronte di un notevole incremento nel Servizio europeo per l'azione esterna (EEAS). L'EEAS gestisce le relazioni diplomatiche dell'UE con paesi esterni all'Unione e conduce la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea; di conseguenza esso impiega funzionari che si occupano di politica estera e staff militare proveniente dagli stati membri.
Nell'EC - l'istituzione europea che assorbe il maggior numero di persone in distacco dalle amministrazioni degli Stati membri - le posizioni END sono attualmente 822 ma hanno subìto una sostanziale diminuzione durate il periodo 2007-2017, con un calo di 276 unità.
Una tendenza differente si evidenzia nell'EEAS, dove l'incremento delle posizioni è stato costante nel periodo dal 2011 al 2017, passando da 313 a 440 unità.
La rappresentatività italiana in questo contesto ha un ruolo rilevante, con 75 unità nell'EC (9% del totale) e 45 unità presso l'EEAS (10% del totale).
L'Italia è quindi a oggi uno degli stati membri più rappresentati dagli END presso le istituzioni europee, assieme a Francia e Germania, che sono sicuramente i paesi con il maggior numero di END distaccati presso le istituzioni europee. Francia e Germania hanno ottenuto questo risultato grazie alla robusta competitività in alcuni aspetti: le candidature degli END sono particolarmente mirate rispetto agli obiettivi della politica nazionale e internazionale, e i funzionari francesi e tedeschi sono incentivati a scegliere di intraprendere un'esperienza END, capace di portare benefici tangibili alla loro carriera una volta ritornati nel paese d'origine.

Come si costruisce un profilo da END e quali le prospettive al termine del mandato?

Non esiste una risposta univoca a questa domanda, dato che ogni END è chiamato a ricoprire una specifica area di competenza che non è disponibile nell'organico delle istituzioni europee. Sono quindi le loro politiche a dettare le necessità dell'apertura di posizioni END.
Un candidato deve essere in primis esperto in un settore di interesse dell'istituzione europea e tale professionalità deve nel contempo collocarsi in un'area strategica per l'amministrazione di appartenenza e più in generale del Sistema Italia. Questo perché, come ho già accennato, l'istituto END si basa su un investimento che deve portare con sé uno scambio fruttuoso di esperienze e di capacità amministrativa.
Date queste premesse, un buon candidato END ha una forte motivazione a intraprendere un'esperienza multiculturale all'estero che si prospetta di lunga durata. Deve possedere delle competenze linguistiche adeguate alle elevate richieste di un ambiente lavorativo internazionale - le lingue di lavoro delle istituzioni europee sono inglese, francese e tedesco.
Inoltre un buon candidato studia i dettagli della posizione che vuol andare a ricoprire e le attività dell'ufficio, in modo da arrivare all'eventuale colloquio preparato.
Le prospettive al termine del mandato sono anch'esse tutt'altro che univoche. Talvolta in passato il periodo di distacco come END non è stato sufficientemente riconosciuto al rientro in patria. Molto lavoro è stato fatto ed è tuttora in corso da parte dei ministeri e degli enti competenti, con cui il CLENAD (Comité de Liaison des Experts Nationaux Détachés) Italia dialoga costantemente, per rendere certa la valorizzazione dell'esperienza END, per esempio attraverso migliori prospettive di carriera. Dopo il DPCM 184 del 30-10-2014, che regolamenta i distacchi e la valorizzazione dell'END di ritorno, siamo in attesa di circolari attuative che riguardino in dettaglio le modalità con cui questo merito possa essere riconosciuto nei singoli comparti dell'amministrazione italiana.

Come interagire al meglio con gli END all'interno delle istituzioni? Quali strumenti di comunicazione/visibilità avete creato?

Attraverso il CLENAD Italia, di cui sono attualmente Presidente, gli END continuano a rafforzare canali d'interazione con i vari colleghi in distacco all'interno delle istituzioni europee, con gli enti italiani interessati alla loro expertise e con chi vorrebbe intraprendere in futuro un'esperienza come END.
Con il prezioso aiuto del Vice Presidente, del Tesoriere e dei membri del Direttivo, portiamo avanti attività per la promozione della figura dell'END e diamo supporto agli END in molti contesti: dall'inoltro delle candidature, al trasferimento, fino al supporto durante il distacco. Creiamo inoltre alcune occasioni per conoscere in modo più informale i colleghi oltre all'assemblea annuale che si tiene ogni anno in primavera alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea.
Il principale momento di visibilità del CLENAD Italia, e di conseguenza degli Esperti Nazionali Distaccati italiani, è il Rapporto END, redatto con il patrocinio di un'istituzione italiana, e presentato ufficialmente presso il Parlamento europeo ogni anno a gennaio. Il Rapporto raccoglie le schede professionali degli END italiani, descrive le nostre attività, priorità e idee attorno ad un tema. L'appuntamento per la presentazione del Rapporto 2017 – patrocinato dalla Regione Toscana – sarà il 31 gennaio 2018 presso il Parlamento Europeo.
Durante il corso dell'anno organizziamo nella sede dell'ente patrocinante un ciclo di conferenze tematiche tenute da colleghi END su aree d'interesse dell'ente stesso e più in generale del Sistema Italia.
Infine, da più di un anno è attivo il nostro sito internet, www.clenaditalia.it, dove presentiamo informazioni sul CLENAD Italia per chi voglia avvicinarsi al nostro comitato, alle nostre attività o più in generale alla figura dell'END.

valentina.perrotta@ec.europa.eu -
clenaditalia@gmail.com

CLENAD ITALIA

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina

SEECEL - Per una maggior integrazione del sud-est europeo

La necessità di promuovere la cooperazione regionale per sostenere la graduale integrazione dei paesi dell'Europa sud-orientale nell'UE ha portato la Camera di Commercio croata, insieme con il Ministero dell'Imprenditoria e dell'Artigianato e con il supporto della Commissione europea, a fondare il Centro per la formazione imprenditoriale nell'Europa sudorientale (SEECEL). Lo scopo principale di questo *think tank*, nato su iniziativa di 8 Paesi – Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Kosovo, Macedonia, Montenegro, Serbia, Turchia – è la promozione della cultura imprenditoriale e dell'apprendimento permanente nel campo dell'economia e dell'educazione come settori chiave, oltre all'adeguamento delle politiche a quelle dell'Unione Europea. Dalla sua fondazione nel 2009, il SEECEL – non a caso con EUROCHAMBRES uno dei partner della rete *European Entrepreneurship Education NETwork* (EE-HUB – vedi ME N°5-2015) per la promozione dell'educazione all'imprenditorialità a livello europeo – ha sviluppato una serie di attività volte a integrare la formazione imprenditoriale all'interno dei sistemi educativi dei vari Paesi membri del progetto, attraverso lo sviluppo di piani di studio coerenti con le necessità delle PMI presenti sul territorio e l'accrescimento delle competenze degli insegnanti. Il processo formativo include la partecipazione degli studenti a conferenze e seminari tenuti da esperti, visite di studio a imprese di successo ed è supportato dalla piattaforma di supporto COP (*Community of Practice*) per la condivisione delle conoscenze. Inoltre, il Centro collabora attivamente con le reti e le associazioni locali per promuovere l'imprenditoria femminile sui territori con l'obiettivo di ridurre il gap esistente tra l'UE e i paesi dell'Europa sud-orientale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

L'offerta regionale danese per le imprese: un hub top!

Iniziativa, a carattere transregionale, finanziata dalle 5 regioni danesi e dal Ministero della Crescita e dell'Impresa della Danimarca con il sostegno del Fondo Europeo di Sviluppo regionale, Scale Up Denmark prevede lo svolgimento di attività ad hoc a favore di imprese nazionali ed internazionali, tra le quali: l'assistenza nell'accesso ai finanziamenti, lo sviluppo della rete di contatti sul fronte interno, specialmente con le imprese leader a livello territoriale, il coinvolgimento di università, istituzioni di ricerca e parchi scientifici, la facilitazione nell'utilizzo dei servizi delle organizzazioni intermediarie di supporto alle imprese. Di grande ambizione, il progetto ha portato alla creazione di numerosi hub regionali negli ultimi due anni, attivi su differenti tematiche rilevanti per le aziende: tra esse, la bioeconomia, il settore alimentare, le TIC, l'industria (marittima, offshore e smart), il turismo, le tecnologie innovative e la robotica. Preferito l'approccio classico, che contempla attività di mentoring, l'organizzazione di eventi di networking, la costruzione di partenariati, la preparazione di business plan e piani di crescita, l'attività di e-learning nel medio periodo. Un buon esempio è costituito dal programma dell'*Hub Smart Industry*, che si occupa soprattutto di Industria 4.0: 170 ore di training dedicato spalmato su un periodo di 6-9 mesi, un percorso individuale flessibile con focus sullo sviluppo di nuovi tecnologie e nuovi servizi, la possibilità di testare nuovi prodotti prima della loro immissione nel mercato, lo scambio di conoscenze fra i partecipanti. Le Camere danesi si ritagliano un ruolo operativo nel progetto, grazie alla loro presenza nell'Advisory board.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

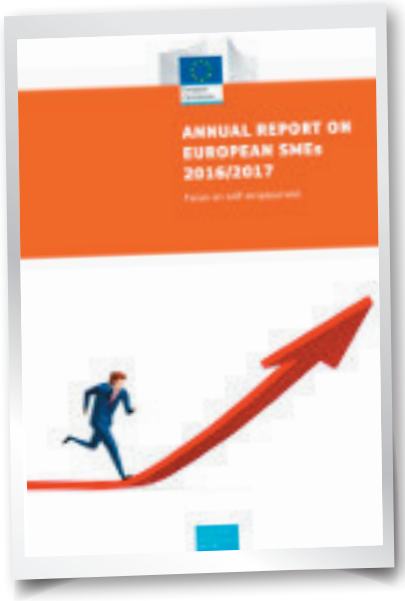
Politica industriale Ue: l'appello delle Camere europee alla Commissione

Come più volte segnalato in queste pagine, si levano alte le voci affinché la Commissione europea sviluppi una strategia di politica industriale ambiziosa, dotata di obiettivi chiari coadiuvati da un deciso tratto operativo, che abbia come target il 2030. Prendono posizione anche i sistemi camerali europei, grazie al recente position paper di EUROCHAMBRES sul tema, in risposta alla comunicazione della Commissione dello scorso settembre. La rete delle Camere di Commercio europee, benché accolga con favore l'importanza dell'accento posto dall'Esecutivo Ue sull'urgenza di potenziare l'apporto dell'industria europea (20% del PIL dell'Unione, nelle più rosee previsioni), osserva tuttavia l'assenza di una visione strategica orizzontale, capace di realizzare iniziative concrete a favore della crescita industriale. Tra i punti da migliorare, EUROCHAMBRES insiste con decisione sul completamento del Mercato Unico Digitale, ancora troppo lontano dalle realtà industriali, che risentono, come le PMI, dell'eccessiva quantità di oneri amministrativi da sbrigare, del relativo allineamento fra la legislazione Ue e la sua esecuzione negli Stati membri, della ancora ridotta applicazione del principio *once only*. Altro settore da potenziare è la politica commerciale, che dovrà continuare ad essere modellata sull'assioma *think small first* e dovrà ricevere impulso dalla conclusione dei vari Accordi di Libero scambio in *pending*. Indispensabile, per EUROCHAMBRES, la tutela della competitività industriale, attuabile soltanto attraverso il funzionamento dell'economia circolare, lo sfruttamento delle materie prime e l'abbattimento dei costi dell'energia, punti che ben si collegano alla necessità di investire ulteriormente su ricerca e innovazione. Infine, sono di competenza prettamente camerale l'implementazione delle *skills* a livello professionale e il supporto nell'accesso ai finanziamenti.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Small Business Act: pubblicato il rapporto 2017

La Commissione UE ha presentato il 23 novembre la valutazione annuale sul grado di attuazione dello Small Business Act (SBA) per ciascun Paese. Secondo lo *SBA Factsheet* per l'Italia, i risultati economici indicano, seppur moderatamente, una ripresa che non segue ancora una traiettoria consolidata. Nel periodo 2015-2016, l'occupazione é aumentata dell'1,1% e il valore aggiunto del 2.4%. Valori positivi ma inferiori ai livelli europei rispettivamente dell'1,6% e del 5,4%. Se la perfomance delle PMI a livello europeo è incoraggiante (si veda Passaparola di questo numero), l'Italia non ha ancora recuperato i livelli pre-crisi del 2008, registrando, rispetto a quella data, un calo dell'occupazione del 12,9% e del valore aggiunto del 3,9%. La performance italiana è per alcuni indicatori relativamente positiva e assicurata dalla continuità delle misure governative adottate, ma è, in maniera preoccupante, inferiore alla media europea per ciascun parametro. Gli indicatori che misurano un risultato relativamente soddisfacente sono: "Amministrazione recettiva", "Mercato Interno", "Competenze e Innovazione" e "Internazionalizzazione". Continua a peggiorare la prestazione nell'ambito della "Seconda possibilità". Conseguentemente le previsioni per il prossimo futuro, illustrate a conclusione del rapporto, vedono un miglioramento a livello europeo (6,4%) del valore aggiunto generato dalle PMI (solo 0,3% per l'Italia), e un aumento dell'occupazione nell'Unione dell'1,9% (cifra negativa invece per il nostro paese e pari a -2,4%). Valori, quelli italiani, che dimostrano quanto sia urgente intensificare l'impegno e proseguire sulla strada delle riforme.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Un'Europa più e-Government friendly

L'eGovernment Benchmark 2017 punta i riflettori sulla trasformazione digitale in corso all'interno delle P.A. europee, analizzando lo stato dell'arte delle rispettive *digital strategy*. La performance dell'eGovernment in Europa è complessivamente buona: i tre quinti dei servizi pubblici sono già informatizzati, più della metà (54%) sono *mobile friendly* e la centralità dell'utente in tali servizi raggiunge circa l'85%. Secondo il report, inoltre, il *Digital Single Market* si sta consolidando, come testimonia il progressivo ridimensionamento del divario nella fornitura di servizi per gli utenti nazionali e non. Cittadini e imprese hanno maggiore accesso ad avanzate funzionalità online di assistenza, supporto e reclamo. Il rapporto analizza infine anche il progresso digitale di ciascuno Stato membro: mentre Danimarca, Estonia, Norvegia e Svezia avanzano senza indugio in questa direzione, l'Italia esita. Quanto alla *performance*, emerge che solo il 19% dei cittadini usano piattaforme e *online form* per scambiare dati con la P.A (il livello più basso in Europa), mentre il dettaglio relativo alla *digitisation* si colloca nella media europea (61%). Quanto all'*environment*, sembra che il contesto italiano, con le sue specificità, rallenti l'effettività delle azioni di eGovernment: guardando gli specifici indicatori utilizzati, la disponibilità dei dati (*Openness*) e la digitalizzazione delle imprese sono appena in linea con la media europea, mentre tutti gli altri aspetti - *Digital skills, ICT usage, Quality, Connectivity* - sono al di sotto di tale soglia. Su questi punti l'Italia dovrà quindi impegnarsi per acquisire competitività e crescere economicamente.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

IPR: maggiori tutele a favore di PMI e start-up europee

Maggior efficacia della tutela contro le violazioni dei diritti di proprietà intellettuale, semplificazione dei contenziosi transfrontalieri e rafforzamento della lotta a contraffazione e pirateria: queste le recenti proposte della Commissione europea annunciate nella sua *Single Market Strategy*. L'adozione di nuove misure per la tutela efficace dei diritti di proprietà intellettuale mira a incoraggiare in particolare le PMI e le start-up a investire in innovazione e creatività, nonchè a stimolare negoziazioni eque per la concessione delle licenze, premiando l'innovazione e permettendo al tempo stesso la valorizzazione della tecnologie emergenti. Le iniziative messe in campo dall'Esecutivo europeo fissano tre obiettivi prioritari: incoraggiare l'industria a lottare contro le violazioni della proprietà intellettuale (ad esempio, con accordi volontari sulla pubblicità su siti web e sui servizi di pagamento); ridurre il volume dei prodotti contraffatti in arrivo nell'UE - oggi il 5 % delle merci importate, pari a 85 miliardi di euro - rafforzando la cooperazione con i Paesi terzi e istituendo una *watch list* dei mercati che avrebbero leso i diritti di proprietà intellettuale; infine, garantire un livello elevato di tutela giuridica e un quadro giudiziario uniforme in tutta l'Unione. Su quest'ultimo punto, nella sua Comunicazione *Orientamenti in merito alla direttiva sul rispetto dei diritti di proprietà intellettuale* (IPRED), la Commissione, senza introdurre nuove normative, fornisce chiarimenti sulle modalità di applicazione del provvedimento che, per quanto utile nella lotta agli abusi, aveva destato non pochi dubbi in merito alla sua interpretazione.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

PRE-SOLVE: SOS per imprenditori in difficoltà

Il progetto PRE-SOLVE (vedi ME N° 12 e 17 - 2015), avviato il 15 febbraio 2016 e tuttora in vigore, è coordinato da EUROCHAMBRES ed implementato da 15 Camere di 8 Paesi UE, tra cui le CCIAA italiane di Frosinone, Rieti e Viterbo. L'iniziativa punta a sostenere gli imprenditori in difficoltà mediante 6 *tool*, disponibili in 8 lingue. Alcuni strumenti di lavoro sono destinati esclusivamente al consulente dell'imprenditore in difficoltà, come la diagnosi preventiva, ovvero una tabella di previsione che contiene varie tipologie di rischi aziendali e aiuta gli *entrepreneurs* ad assumere un atteggiamento più proattivo nell'affrontare le problematiche. Un altro esempio è il supporto psicologico, che consiste in un'intervista, in esercizi pratici e in un questionario. Un ulteriore *tool* si occupa delle opzioni di risoluzione dei conflitti, che ambiscono a promuovere la mediazione grazie all'ausilio di un albero decisionale e di un glossario. È da segnalare inoltre il *business plan* per una seconda opportunità, che consente di identificare i rischi più rilevanti e si basa sul modello CANVAS, uno strumento strategico di *business design* che adopera il linguaggio visuale per sviluppare modelli imprenditoriali innovativi. I due *tool* rimanenti, invece, sono concepiti per essere utilizzati anche dall'imprenditore in difficoltà: si tratta della piattaforma amministrativa e dello strumento di gestione dei costi, ossia dei *file excel* che permettono, nel primo caso, di controllare meglio i ricavi, e nel secondo di calcolare in modo più efficiente le spese. Per contatti su PRESOLVE clicca qui.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Integrazione dei migranti: un'opportunità per le Camere

Gestito dalla DG Home della Commissione nell'ambito dell'Asylum, Migration and Integration Fund (AMIF), il bando Integration of Third Country Nationals – cofinanziamento comunitario al 90% – si prefigge l'obiettivo di facilitare l'accesso dei migranti nel territorio dell'Unione attraverso l'attuazione di 5 priorità: Approfondimento della consapevolezza del contributo dei migranti alle società dell'Ue (Attività di comunicazione), Rafforzamento delle comunità a livello locale anche attraverso azioni di volontariato (Costruzione di reti), Supporto pre-partenza e post-arrivo per nuovi insediamenti di persone bisognose di protezione internazionale anche attraverso azioni di volontariato (Servizi di prima accoglienza e collaborazioni con le altri parti interessate), Integrazione delle vittime del traffico di esseri umani (Attività di assistenza in toto) e Promozione della rapida integrazione dei migranti nel mercato del lavoro attraverso la cooperazione rafforzata e la mobilitazione dei datori di lavoro e dei partner sociali ed economici. Quest'ultimo asse prioritario, la cui linea di budget ammonta a 8 mil di €, vede le Camere di Commercio tra i beneficiari: le azioni puntano infatti alla realizzazione di tool, allo sviluppo di metodologie e di network innovativi e allo scambio di buone pratiche attraverso la creazione di partenariati transnazionali fra gli attori economici, i servizi di orientamento professionale pubblici e privati e le autorità nazionali e locali. Sarà inoltre necessario definire una strategia chiara, che illustri approfonditamente il valore aggiunto rispetto agli strumenti già operativi. La Commissione finanzierà idee progettuali – partenariato a 3 obbligatorio per l'asse camerale – per l'attuazione di una sola priorità della call, la cui scadenza è fissata all'1/3/2018.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

ECESP: la piattaforma europa dell'economia circolare

Nell'ambito di un passaggio verso un'economia europea più sostenibile e moderna, la Commissione europea e il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), in collaborazione con Business Europe, hanno lanciato la piattaforma europea per gli stakeholder sull'economia circolare (ECESP). Tale piattaforma, oltre ad essere guidata da un gruppo di coordinamento – selezionato attraverso un bando pubblico e che ora riunisce 24 rappresentanti del mondo imprenditoriale, dei sindacati e della società civile, delle autorità nazionali, regionali e locali, delle università, degli organismi di ricerca e dei think-tanks – permette la diffusione delle varie strategie nazionali e delle buone pratiche. Infatti, il tool prevede un motore di ricerca che consente di selezionare queste ultime in base all'area, al settore ed al Paese di provenienza. Rientrante fra priorità stabilite dal piano d'azione di 2 anni fa, inoltre, l'obiettivo della piattaforma dedicata agli stakeholder è quello di porsi come "network di network" con l'intento di raccogliere le sfide e le opportunità facendo da ponte tra le diverse iniziative esistenti in quest'ambito. In particolare, gli obiettivi prefissati sono quelli di far progredire l'economia circolare negli Stati Membri, rafforzare la cooperazione fra le varie parti interessate ed infine contribuire ad identificare le barriere sociali, economiche e culturali per il progresso europeo. La prima grande conferenza sull'economia circolare è prevista per i prossimi 9 e 10 marzo 2018 a Bruxelles.

sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

La filosofia innovativa di #OpenCameraCosenza all'OCSE

Innovazione, digitalizzazione, trasparenza. Tre parole che rappresentano la filosofia di #OpenCameraCosenza, la rivoluzione culturale introdotta dal presidente Klaus Algieri e spiegata il 20 novembre scorso a Parigi durante l'Innovation Conference talk dell'OPSI (Osservatorio sull'Innovazione nel settore pubblico attivato dall'OCSE nel 2014).

#OpenCameraCosenza è una pubblica amministrazione che inverte la sua prospettiva: la Camera di Commercio si muove verso le imprese e non viceversa. Il punto di partenza è nell'impostazione del nuovo organigramma, da verticale a orizzontale, con una evidente sburocratizzazione, semplificazione dell'azione amministrativa e ottimizzazione delle risorse. L'Ente non è soltanto un luogo fisico, ma raggiunge velocemente imprenditori e consumatori.

«La barriera più ostica da superare – sostiene Klaus Algieri, presidente della Camera di Commercio di Cosenza - è stata quella che Raffale Cantone (presidente Autorità nazionale anticorruzione) ha definito "naturale resistenza al cambiamento". Non tutti hanno il coraggio di uscire dalla comfort zone, dalle vecchie e spesso pessime abitudini. Ho convinto me stesso e gli altri che avremmo dovuto fare di più. E che dal Sud e dalla Calabria potesse partire un modello esportabile e realmente virtuoso al punto da essere valutato positivamente dall'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico)».

Efficienza, efficacia, qualità del servizio e soddisfazione dell'utente. Sono questi i quattro criteri in base ai quali l'OPSI, ha valutato l'esperienza di #OpenCameraCosenza, generata grazie alle risorse interne e ai dipendenti camerali.

«La nostra squadra – ha aggiunto Algieri - è stata chiamata a compiere un grande salto di qualità anche sul fronte delle competenze tecnologiche e della formazione. #OpenCameraCosenza è molto più di un progetto innovativo. È un cambiamento culturale. Un mutamento di paradigma che ha generato un circolo virtuoso e riavvicinato le imprese all'Ente».

#OpenCameraCosenza è una riorganizzazione delle risorse umane che ha permesso di ridefinire compiti e funzioni assecondando le attitudini e le aspettative del personale. Procedure più veloci, semplificazione, digitalizzazione, innovazione, trasparenza sono la sintesi di questa svolta partita dal Meridione. Un sistema innovativo di organizzazione e comunicazione, nuovi media, social network, piattaforme digitali, QRCODE e realtà aumentata. Un contenitore di idee e procedure che arriva fino alla digitalizzazione del patrimonio culturale e librario (con gli studenti del programma di alternanza scuola-lavoro) dell'ente passando per la redazione di un Bilancio sociale dove è possibile controllare stipendi e spese. Perché la trasparenza è un dovere per la pubblica amministrazione. Imprese e altri portatori di interesse (compresi i cittadini) hanno il diritto di sapere.

La svolta abita nel dialogo, nella condivisione, nella possibilità di incidere sulle scelte camerali. Ecco il senso del Parlamento delle imprese, inaugurato il 4 dicembre alla presenza del viceministro allo Sviluppo Economico, Teresa Bellanova. Le imprese, dopo essersi registrate su un'apposita piattaforma on line, possono formulare domande o presentare proposte a un rappresentante delle istituzioni. La formula è quella del question time. Lo scopo è quello di avvicinare sempre di più gli attori economici e istituzionali.

Sinergie e strade comuni possono essere inseguite e percorse con efficacia e ottimi risultati. Ne è testimonianza il prestigioso premio "AIF Adriano Olivetti" vinto per la formazione organizzata dalla Camera di Commercio di Cosenza. Una formazione gratuita alla quale possono partecipare gli altri enti pubblici e gli ordini professionali. Una collaborazione istituzionale avviata anche con i Tribunali di Cosenza e Castrovillari attraverso la sottoscrizione di protocolli di intesa. E non solo in materia di giustizia alternativa.

#OpenCameraCosenza è dunque un progetto di vera audacia amministrativa recentemente entrato a far parte della community dell'EIPA (Istituto Europeo per la Pubblica Amministrazione) che ne ha valutato positivamente l'innovatività nell'ambito del premio Epsa 2017.

alfonso.bombini@cs.camcom.it

mosaicoEUROPA
Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 9 N. 12

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale civile di Roma n. 330/2003 del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Il sito web Spazio Europa **http://asbl.unioncamere.net/**, regolarmente aggiornato a cura dello staff di Unioncamere Europa, si propone d'informare le Camere di Commercio sulle novità legislative europee. Unitamente a schede di approfondimento sulle tematiche europee d'interesse, in Spazio Europa sono disponibili le edizioni settimanali degli strumenti di monitoraggio legislativo e di monitoraggio bandi.

Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.